

Fondazioni

n. 1 gennaio-febbraio 2010

PERIODICO DELLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA



Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa

Fondazione PESCARABRUZZO

Il Ponte del mare: Pescara realizza un sogno nell'arte del costruire

di *Edgardo Bucciarelli*

La Fondazione guidata dal professor Nicola Mattoscio Lantesignana e capofila dell'iniziativa.

Nuova icona della città di Pescara, il *Ponte del Mare* è stato inaugurato lo scorso 8 dicembre, in occasione della solennità dell'Immacolata Concezione. L'opera collega le due riviere urbane oltrepassando un tratto del fiume omonimo cittadino all'altezza della rotonda della Madonna che introduce il lungomare Matteotti a Nord, e in corrispondenza del lungomare Papa Giovanni XXIII a Sud.

La costruzione costituisce il quarto attraversamento sul fiume Pescara e, a differenza dei tre collegamenti già esistenti, è riservata unicamente

al transito ciclopedonale, dunque interdetta alla circolazione veicolare a motore, poiché concepita come infrastruttura simbolo confacente e munifico della promozione della qualità della vita, incentivando la mobilità pedonale, mirante al godimento di beni e servizi culturali e ambientali nel contesto urbano.

La funzione progettuale del *Ponte del Mare* è stata rivolta innanzitutto all'unificazione del lungomare di Pescara ed ha incorporato, a tal proposito, la realizzazione di due corsie, una larga quattro metri, dedicata al passaggio dei pedoni, l'altra di tre metri con un percorso ciclabile, che si ricongiungono nelle due aree periferiche dell'opera formando un'unica sede.

Il ponte è dotato, inoltre, di un pilone



Sommario

DAL SISTEMA PER IL TERRITORIO	
 Fondazione PESCARABRUZZO L'intervista a Nicola Mattoscio, presidente della Fondazione Pescaraabruzzo	3
DAL SISTEMA CONVEGNI	
 Fondazione FITZCARRALDO Le fondazioni di origine bancaria, tra vecchie domande e nuovi ruoli	6
DAL SISTEMA POLITICHE SOCIALI	
 Compagnia di San Paolo Abitare solidale: il Programma Housing della Compagnia di San Paolo	8
DAL SISTEMA EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	
 Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano Fossano certifica l'eccellenza	10
 Conoscere la borsa	11
DAL SISTEMA SOCIALE	
 Fondazione Imola Per le famiglie e per il lavoro. Un concreto intervento per la nostra città	13
DAL SISTEMA ARTE E AMBIENTE	
 Fondazione Carifirenze Cento itinerari più Uno	15
DAL SISTEMA I PROGETTI	
 Fondazione CASSAMARCA	17
 Fondazione Cassa di Cento	19
DAL SISTEMA ARTE E CULTURA	
 Fondazione Cariparma Visita virtuale al Battistero	21
DAL SISTEMA PER IL TERRITORIO	
 Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì e Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena Ingegneria e armonia	22
DAL SISTEMA NEWS	
 Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano Creatività, cultura e arte	23
 Fondazione Banca del Monte di Foggia Pittori di Capitanata '800-'900	23
 ACRI Sul sito Acri la Tavola Rotonda, sull'inclusione sociale	24
 European Foundation Centre: 21ª Assemblée Generale Annuale e Conferenza	24

Fondazioni



COMITATO EDITORIALE

Marco Cammelli, Antonio Miglio,
Giuseppe Ghisolfi, Linda Di Bartolomeo

DIRETTORE

Stefano Marchettini

DIRETTORE RESPONSABILE

Elisabetta Boccia

REDAZIONE

Associazione di Fondazioni e
di Casse di Risparmio SpA
Piazza Mattei, 10 - 00186 Roma
Tel. 06.68.18.43.87
elisabetta.boccia@acri.it
rivista.fondazioni@acri.it

AUTORIZZAZIONE

in a.p. D.L. 353/2003 (Conv. L. 27/02/04 n. 46)
Art. 1 Comma 2 - D.C.B. Roma

PROGETTO GRAFICO E STAMPA

Varigrafica Alto Lazio - Zona Ind.le Settevene
01036 NEPI (VT) - Tel. Fax 0761.527254

CODICE ISSN 1720-2531

Gli articoli firmati riflettono esclusivamente
l'opinione dei loro Autori e non necessariamente
quella della Rivista o dell'ACRI

centrale leggermente inclinato, che sorregge una fune alla quale sono fissati i tiranti che sostengono le due ramificazioni separate del ponte. Il sistema dei tiranti secondari delinea l'immagine stilizzata di due vele che si intersecano tra loro.

Sia il pilastro centrale, alto circa 50 metri, che gli impalcati, sono finemente illuminati in modo tale da rendere pienamente percepibile anche di notte la spazialità di questa innovativa realizzazione ingegneristica. Completano l'installazione due ampie rampe con annesso gradinate che consentono un collegamento più diretto al ponte dai piazzali delle due marine di Pescara.

Agli occhi dei maggiori esperti, il *Ponte del Mare* interpreta un nuovo linguaggio architettonico intriso di una serie di geometrie eloquenti, venendo a creare nuove espressioni e

forme fluide riconoscibili da ogni angolazione, nonché ravvisabili sia dal pedone che lo percorre che dagli osservatori che lo scrutano dal basso e dalle visuali più remote.

La singolare tessitura delle funi, riflettenti al variare dello spettro e dell'intensità della luce, esprime, in particolare, dei profili sempre diversi che danno all'opera un fascino caratteristico e, nello stesso tempo, una forte nitidezza costruttiva, fino a ridisegnare una parte significativa del *water front* e del *cityscape* centrale della città.

E se Martin Heidegger, meno di un secolo fa, affermava che uno 'spazio' preesistente diviene 'luogo' proprio grazie alla edificazione di un'opera come un ponte, che disvela ignorate qualità ambientali, la realizzazione in questione è stata affrontata attraverso una dettagliata attenzione e una progettazione volte all'esplorazione della ideale tipologia infrastrutturale, allo studio della forma, al materiale impiegato e agli aspetti tipicamente strutturali, allo studio architettonico e alla percezione del manufatto, alla tecnologia ed infine ai costi di costruzione e di manutenzione, all'analisi delle sue relazioni con il contesto territoriale per un opportuno ed attento inserimento nel contesto urbano che lo

accoglie. Il mondo professionale della progettazione di ponti, raccordandosi alla teoria scientifica contemporanea, ha fornito infine quel tassello fondamentale che entra nella dimensione operativa del "fare" architettura e che, pur mantenendo fede alle linee teoriche, affronta più da vicino la coerenza d'insieme tra concezione progettuale, progetto e opera finita, fattibilità tecnica, principio e processo costruttivo, cantiere, normativa e suoi limiti, opportunità e durabilità delle opere.

Questi temi, fedelmente approfonditi altresì all'interno di ben due conferenze scientifiche internazionali (Oporto e Bangkok, 2009), nel corso delle quali è stato riportato il caso di studio del *Ponte del Mare* di Pescara, sono la base su cui poggia il complesso del valore ingegneristico, che configura a tacer d'altro, mito e realtà dell'opera, simbolo e paradigma della medesima, capitale umano e sociale che determinano la valenza immateriale del borgo marino della città adriatica e la sua ricchezza finanche estetica. La costruzione di un'infrastruttura quale è un ponte non corrisponde meramente con l'atto conclusivo di una volontà, perfino illuminata, ma coincide con la condivisione di un'etica.

La rilevanza dell'opera è da ricercarsi,



infatti, soprattutto sotto la sua prospettiva più nobile, nonché nell'ambito della tipica valenza sociale che essa assume.

Per questo l'infrastruttura in analisi, a partire dalla sua titolazione, *Ponte del Mare*, si apre all'insegna della 'pace' tra i popoli proponendosi come una vera e propria porta della città sul mare, non escludente ma aggregante.

La Fondazione Pescarabruzzo già nel 2003 aveva pensato alla possibilità di dar vita ad una siffatta opera infrastrutturale, la cui definizione progettuale e preliminare viene approvata con delibera dal Consiglio comunale di Pescara il 18 dicembre 2006.

Con la stesura, nell'ottobre 2004, del Documento Programmatico Previsionale per il 2005, l'Istituto presieduto da Nicola Mattoscio, invero, ribadiva la volontà di conseguire un tale ambizioso obiettivo richiamando una primaria attenzione da rivolgere al progetto di realizzazione di un ponte panoramico pedonale dell'Adriatico, ovvero una infrastruttura funzionale ed emblematica al tempo stesso, che avrebbe collegato le due riviere della città di Pescara, strategica sia per il suo valore identitario, sia per la mobilità pedonale e per il miglioramento della qualità della vita nel contesto cittadino.

L'obiettivo è stato, in seguito,



ulteriormente precisato nel Documento Programmatico Previsionale per il 2007 della Fondazione medesima, che riaffermava la previsione della realizzazione di un ponte panoramico pedonale collegante la riviera Sud di Pescara con quella Nord. La Fondazione ha finanziato cinque dei sei milioni di euro previsti dall'investimento ante imposte, senza gravare sulle disponibilità dedicate alle altre tipologie di azioni statutarie.

La Fondazione Pescarabruzzo, nell'interpretare la sua duplice funzione di *grant-making* e *operating foundation*, negli anni si è distinta per aver posto in essere iniziative non solo di

grande prestigio a favore della collettività locale, ma anche e soprattutto miranti al consolidamento dell'identità della vivace area metropolitana abruzzese, per aver posto in essere iniziative di grande prestigio a favore della collettività locale, ma anche e soprattutto miranti alla valorizzazione di quelle ricchezze intangibili che promanano dallo sviluppo umano e sociale del territorio di riferimento, quali ad esempio il recupero, il potenziamento e la rivalutazione delle maggiori sale cinematografiche cittadine.

Di tal guisa, si è dato l'avvio all'innovativo network *Pescara Cityplex*



come antesignana intelaiatura di un originale distretto culturale cittadino, proseguendo poi con i numerosi restauri d'arte 'svelata', con il rifacimento della facciata del *Teatro Michetti*, con le innovative realizzazioni della *Casa del Jazz* e della *Pescarabruzzo Jazz Orchestra* e della *Maison des Arts*, quest'ultima al centro di un continuo fermento di un nuovo dinamismo culturale a Pescara, fino all'alta formazione accademica con l'attivazione a Pescara di un Corso dell'Istituto Superiore delle Industrie Artistiche di Roma.

Queste molteplici attività sono orientate all'insegna della nuova economia della conoscenza e, se da un lato concorrono al raggiungimento di importanti obiettivi statuari volti ad integrare ed impreziosire le presenze culturali e le funzioni di rango superiore del sistema metropolitano, dall'altro sono espressione oltre che di un profondo rilievo sociale ed economico, anche e soprattutto di una rinnovata dimensione simbolica, intrisa di valori d'identità prospettica di una intera collettività. La Fondazione, nel perseguire, ai sensi del proprio Statuto, scopi di utilità sociale, ha contribuito con l'ideazione ed il finanziamento di buona parte dell'opera monumentale *Ponte del Mare* al pieno raggiungi-



mento della soddisfazione di un bisogno pubblico, attraverso un'azione congiunta elaborata all'interno di un network di attori privati, che si iscrive in un quadro evoluto di attività di governance pubblica di reti complesse.

La rilevanza progettuale ed urbanistica dell'opera *Ponte del Mare* si esprime, oltre che nell'immediatezza di un profondo rilievo architettonico, proprio nell'alveo di questa rinnovata dimensione e testimonia a pieno titolo una nuova espressione artistica oltre che una nuova simbologia funzionale.

L'Istituto di Corso Umberto, dunque, nel suo essere stato individuato da

tempo dalla sua comunità di riferimento come una tra le componenti essenziali della società civile organizzata, da ente no profit dotata di autonomia statutaria e gestionale, si configura sempre più come un attore consapevole dello sviluppo socio-economico territoriale, sia nel tradurre in atti concreti le istanze di civiltà e la volontà di progresso delle comunità locali, sia nell'ottica di una dialettica e di una collaborazione continua con le altre realtà presenti sul territorio e che interagiscono istituzionalmente nei medesimi settori, delineando attraverso progetti sostenibili ed integrati una rete di sistema estesa. ■

L'intervista a Nicola Mattoscio, presidente della Fondazione Pescarabruzzo

Prof. Mattoscio, il Ponte del Mare emerge come un'opera che incorpora una articolata funzionalità all'interno di una scelta estetica non indifferente. Ci riassume la sua portata?

Infatti, è un'opera pubblica dotata di notevole complessità, sia per arduità nell'estetica e nei materiali utilizzati, sia per le soluzioni tecniche e la fattura complessiva.

Con particolare riferimento all'architettura strutturale, e più specificamente al tema del noto Corridoio Verde Adriatico, si è avviato un processo culturale al quale la realizza-

zione di questa vera e propria opera d'arte offre coerentemente il proprio contributo soprattutto nell'ottica della reciprocità.

Con la sua articolazione lunga circa 470 metri, sopra l'irruente foce di un fiume importante quasi a lambire il mare con un mirabile effetto onda, per poi aprirsi come una lunga balconata sui nostri tre porti (peschereccio, commerciale e turistico), è stata realizzata in soli 13 mesi, oltre ai due finali principalmente rivolti alle attività di collaudo, ed è costata solo 7,5 milioni di euro, comprensivi degli esosi oneri fiscali. Al momento non

si conosce un altro esempio simile nel nostro paese ed in Europa.

Tutto questo si realizza in una regione, l'Abruzzo, in una annata che andrà ricordata come quella dei tre terremoti: quello economico-finanziario, quello giudiziario e quello naturale, che ai danni materiali ha aggiunto anche tanti lutti. Come si spiega questa vera e propria impresa, che assume anche l'ineluttabile significato di esemplare opera di ricostruzione post-terremoti?

Nel momento in cui festeggiamo qui a Pescara un evento per una grande

PER IL TERRITORIO

opera di costruzione, è doveroso al tempo stesso esprimere fraterna solidarietà alla città de L'Aquila e alle altre comunità così gravemente colpite dal terribile sisma dell'aprile scorso.

L'impresa, in avanzato stato di realizzazione durante l'acme del cataclisma tellurico, come lei ricorda, è segno che questa città e l'Abruzzo credono nel futuro e non si vogliono far risucchiare nelle disavventure del passato e meno che mai voler cadere prigionieri di sentimenti di rancore, di resa dei conti e di disfattismo.

È segno che si dispone di energie, competenze, abilità e determinazioni adeguati a sostenere la sfida dei tempi, anche nelle stagioni con le traversie più cupe ed infelici, peraltro con la capacità inusuale di saper richiamare da un troppo lungo ed incomprensibile esilio la giusta attenzione per la bellezza, come è avvenuto nel caso del *Ponte del Mare*. Se l'inaugurazione di un'opera che, con meraviglia, fa scoprire a tutti indistintamente pure le più invisibili bellezze del nostro



Nicola Mattoscio, Presidente della Fondazione Pescarabruzzo

mare, del nostro fiume, della nostra città, dei nostri monti e che ricomponne finalmente e per sempre il cortile di casa dei pescaresi e di tanti abruzzesi che per tutti è la riviera, è segno di come il *Ponte del Mare* non può

che essere simbolo di unione e di comunione ed al tempo stesso testimone di speranza e di fiducia nell'avvenire di Pescara e della regione.

A quale principio ispiratore e a quale modello si è orientato nel pensare fin dal 2003 a questa vera e propria opera d'arte sospesa tra cielo e mare?

Ho sempre ritenuto che il principio di utilità sociale è il solo valore che, per precisazione costituzionale, un ente come il nostro può interpretare e perseguire. Inoltre, il ponte testimonia come si possano coniugare l'utilità sociale ed una sensibile attenzione alle espressioni artistiche innovative.

Voglio condividere questi valori innanzitutto con i tanti protagonisti che hanno contribuito al successo di questa iniziativa: in primo luogo i progettisti, le imprese, le maestranze, delle quali nessuno ha subito incidenti sul lavoro, come positivo risultato di un impegno etico energicamente da noi sollecitato ed in ossequio anche ai tanti autorevoli ed appassionati richiami sul tema del nostro Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Sentimenti di gratitudine vanno riconosciuti, inoltre, alla Direzione dei Lavori e del Collaudo, ai responsabili dei procedimenti, alle numerose autorità che per competenza hanno valutato, autorizzato e collaudato l'opera, ai partner cosostenitori finanziari della medesima.

Il *Ponte del Mare* rappresenta, inoltre, una *best practice* in ambito progettuale, nella fase realizzativa, nelle modalità di finanziamento quasi del tutto privato, nell'esercizio delle funzioni amministrative che l'hanno accompagnato e supportato.

L'insieme di questi ingredienti costituiscono davvero un modello di riferimento che è già all'attenzione di prestigiosi osservatori e studiosi nazionali e internazionali. ■



Fondazione FITZCARRALDO

Le fondazioni di origine bancaria, tra vecchie domande e nuovi ruoli

di Laura Cherchi, in collaborazione con Francesca Leon

In occasione di ArtLab 09. Dialoghi intorno al management culturale, (Torino 18 e 19 settembre 2009) la Fondazione Fitzcarraldo ha dedicato un seminario ai nuovi ruoli delle fondazioni di origine bancaria rispetto al settore culturale italiano.

Ugo Bacchella (Fondazione Fitzcarraldo di Torino) ha aperto l'incontro sottolineando che numerose Fondazioni, prima e al di là della crisi finanziaria, hanno avviato processi di ripensamento strategico e di riposizionamento nei sistemi territoriali, per giocare un ruolo da protagonisti, superando la funzione bancomat, assumendo un maggior peso nei processi decisionali, sviluppando progettualità e contribuendo all'innovazione gestionale delle istituzioni culturali. Il seminario tenutosi a Torino lo scorso settembre ha aperto un dibattito franco tra operatori culturali, esperti e fondazioni individuando

problematicità e ipotesi di soluzione, a partire da un reciproco riconoscimento delle rispettive visioni, interessi e ragioni.

Quali apporti possono dare le Fondazioni al rinnovamento delle politiche e della gestione della cultura?

A quali condizioni le fondazioni possono sostenere partnership di sviluppo sui territori che coinvolgano le organizzazioni del Terzo settore, le istituzioni e le imprese culturali?

Quali interventi possono mettere in campo per contribuire alla sostenibilità a lungo termine delle organizzazioni culturali no profit?

Quali modelli operativi e strumenti di programmazione e valutazione adottano le Fondazioni per migliorare la comprensione dei settori di intervento e aumentare l'efficacia dei propri programmi?

Quali pratiche gestionali e modalità di azione possono garantire trasparenza ai processi di selezione e di allocazione delle erogazioni?

I rappresentanti delle Fondazioni presenti hanno rilevato alcune difficoltà nel rapportarsi al sistema culturale italiano, a causa dell'alta frammentarietà e della scarsa propensione a fare rete che lo caratterizza: *“occorre cercare di mettere insieme delle politiche che accrescano quello che viene chiamato il capitale sociale di una comunità, la cultura non può essere considerata un costo, deve diventare un produttore di PIL, di posti di lavoro, deve essere sostenibile. Se si continua ad operare in modo disgregato con un numero enorme di eventi e di organizzazioni, se non si creano ponti, condivisioni di programmi e obiettivi tra operatori culturali, la situazione in brevissimo tempo diventerà insostenibile”* (Antonio Miglio, Fondazione CR Fossano e Vice Presidente di ACRI). Un altro ostacolo è rappresentato dall'approccio: *“il mondo degli operatori culturali dovrebbe avvicinarsi alle Fondazioni meno con la mano*



Un momento del workshop: tra i relatori, da sinistra, Antonio Miglio, Matteo Melley e Giovanni Vietri

tesa e più con la logica del progetto da condividere poiché viviamo in territori che hanno bisogno di essere fermentati dal punto di vista culturale (Matteo Melley, Fondazione CR di La Spezia). Sempre su questo punto Giovanni Vietri (Fondazione CR Salernitana e Fondazione della Comunità Salernitana) invita ad andare oltre la concezione delle fondazioni di origine bancaria come “bancomat” della cultura perché “il contributo tout court nasce e muore, non ha fecondità ripetuta, non alimenta un processo ma un atto di consumo”. Un altro problema - sottolinea Vietri - è rappresentato dalle relazioni con gli enti locali: le fondazioni privilegiano ragionamenti sul lungo periodo, mentre gli enti locali, che ne nominano il consiglio di indirizzo, sono legati a strategie di breve periodo. Questo intreccio, nato da un difetto legislativo di origine delle fondazioni, rappresenta un ostacolo allo sviluppo di un rapporto diverso tra mondo della cultura e quello delle fondazioni.

La difficoltà degli operatori culturali a progettare in modo condiviso d'altro canto è causata anche dallo squilibrio tra “enti forti”, quali le Fondazioni e gli enti locali, e “soggetti deboli” come gli operatori culturali: gli operatori non sono riconosciuti come interlocutori né dal mondo politico né da quello delle Fondazioni e sono esclusi dalla definizione di politiche e strategie di un territorio. Per Antonella Parigi (Circolo dei Lettori di Torino), “chi elabora le strategie e le mission e le decisioni di una Fondazione sono persone di provenienza diversa dal mondo culturale. Mancano scambio e conoscenza reciproci. Manca la consapevolezza che la cultura non può essere valutata solo sui numeri. Il compito sociale degli operatori della cultura non è fare impresa, ma è fare cultura, fare co-

munità attorno alla cultura. E su questo punto la valutazione dovrebbe vertere. È giusto che i finanziatori richiedano agli operatori una buona capacità gestionale, di saper ottimizzare l'uso delle risorse e progettare forme di sostenibilità, tenendo conto che quelli culturali sono processi di lungo periodo, che necessitano coraggio e fiducia da parte di chi li sostiene”.

Gigi Cristoforetti (Torino Danza) suggerisce che si creino dei tavoli di dialogo per costruire reti e avviare nuovi modelli di collaborazione e che le fondazioni possano giocare un ruolo attivo nel promuovere e facilitare tale percorso.

Inoltre, sottolinea Massimo Coen Cagli (Scuola di Fund raising di Roma), occorre maggior trasparenza e maggior disposizione al dialogo da parte delle fondazioni: alcune infatti percepiscono i tentativi di interlocuzione degli operatori come inopportuni sconfinamenti volti a condizionarne l'autonomia della scelta.

Anche secondo Francesca Leon (Associazione Torino Città Capitale Europea) “una maggior consapevolezza e trasparenza dei processi decisionali favoriscono la condivisione di obiettivi. La continuità del dialogo tra fondazioni e comunità di riferimento incontra però un ostacolo nel cambio di composizione degli organi che determinano a loro volta cambiamenti di strategie”.

Miglio risponde a queste osservazioni spiegando che “ACRI sta lavorando per giungere ad un codice di autoregolamentazione che si basi su valutazioni di trasparenza sui progetti ex ante ed ex post in modo da poter confrontare i presupposti con i risultati”. Chi opera nella cultura - secondo Vietri - dovrebbe pretendere dalle fondazioni di origine bancaria chiarezza negli obiettivi: “Ciò che conta è la rispondenza dei progetti

finanziati agli obiettivi prefissati, questo è l'unico modello alternativo all'astrazione della valutazione. Ma se si fissano dei punti sarà più facile misurare l'aderenza agli obiettivi, a maggior ragione se quegli obiettivi sono il risultato della lettura delle esigenze della comunità di riferimento. Lo strumento della Fondazione di Comunità avviata a Salerno segue proprio questo percorso”.

L'invito di Miglio è di “superare la modalità dei bandi generalisti e puntare sulla condivisione di piani strategici condivisi tra fondazioni, operatori culturali e politica, che portino anche questo settore ad operare in modo congiunto e in un'ottica di sistema”.

Alla domanda di Bacchella agli esponenti delle Fondazioni su che cosa manca nel dialogo e nel rapporto con gli operatori culturali, Melley risponde che “Mancano le occasioni e le sedi per costruire il dialogo. Manca il superamento di qualche pregiudizio”, Miglio aggiunge: “Manca laicità. Esiste una difficoltà a discutere i progetti a causa di un atteggiamento troppo “fideista” da parte degli operatori culturali”.

Le esperienze presentate nel corso del seminario rendono conto del cambiamento in atto nelle Fondazioni di origine bancaria, dalle Fondazioni di Comunità alla Fondazione per il Sud e sembrano favorire numerose convergenze. Coen Cagli chiude l'incontro auspicando l'avvio di una fase di ascolto tra tutti gli attori in campo al fine di costruire un processo di sviluppo sociale e culturale di una comunità. Le fondazioni potrebbero avere un ruolo attivo nel costruire questi processi di condivisione, introducendo elementi utili per la sostenibilità delle scelte e degli obiettivi nel lungo periodo. ■

Compagnia di San Paolo

Abitare solidale: il Programma Housing della Compagnia di San Paolo

a cura dell'Area Politiche Sociali della Compagnia di San Paolo

In questo numero di *Fondazioni* raccontiamo il Programma Housing della Compagnia di San Paolo nelle sue linee generali. Nelle prossime pubblicazioni della *Rivista* parleremo delle iniziative sperimentali attivate dalla Compagnia in questo ambito e successivamente del Fondo Immobiliare Abitare Sostenibile in Piemonte.

Il termine inglese "social housing", letteralmente "edilizia sociale", è stato definito dal Cecodhas, il Comitato Europeo per la promozione del diritto alla casa, con il significato di offrire "alloggi e servizi con forte connotazione sociale, per coloro che non riescono a soddisfare il proprio bisogno abitativo sul mercato (per ragioni economiche o per assenza di un'offerta adeguata) cercando di rafforzare la loro condizione".

Proprio questo è il senso del Programma Housing sviluppato dal settore Politiche Sociali della Compagnia di San Paolo a partire da novembre 2006. La previsione iniziale di durata era triennale ma gli importanti sviluppi dell'iniziativa hanno indotto a proseguire in questa attività fino alla fine del 2012. Il Programma nasce come intervento strutturato



Comunità "Il Dado" di Settimo Torinese per l'inclusione abitativa di famiglie Rom - L'edificio in ristrutturazione

in campo sociale, ma porta con sé anche una forte valenza architettonica, urbanistica ed economico-finanziaria. Antonella Ricci, vice responsabile del settore e direttamente coinvolta nello sviluppo del Programma Housing, dice: "L'interdisciplinarietà è la sfida principale di questo Programma. Far lavorare insieme sociologi, psicologi di comunità, archi-

tetti, urbanisti, economisti è alla base della riuscita di questi interventi". Il Programma ha come riferimento tutto il territorio piemontese e si rivolge, in particolare, alla cosiddetta "fascia grigia" della popolazione, nuova e sempre più diffusa, costituita da persone che per differenti motivi si trovano in temporanea difficoltà abitativa. Si tratta, per esempio, di single, separati, ex detenuti, genitori soli con figli a carico o semplicemente di persone che per motivi di studio o di lavoro hanno necessità di una casa, in certi casi per un periodo di tempo limitato. A queste persone il Programma Housing si propone di offrire soluzioni abitative innovative che possono quindi contribuire alla nascita di una nuova cultura in questo campo.

Una nuova cultura abitativa: solidarietà e crescita sociale

"Una nuova cultura che - prosegue la Ricci - significa anche promuovere la solidarietà tra generazioni mediante il sostegno reciproco e la par-



Comunità "Il Dado" - L'edificio oggi

tecipazione ad attività di socializzazione. Per esempio, favorire il mix sociale all'interno dello stesso condominio facendo convivere fasce di popolazione con esigenze diverse, ma che possono diventare risorse gli uni per gli altri. Nel Programma Housing si sta realizzando un progetto denominato "StessoPiano" che prevede la ricerca di alloggi da affittare a canone calmierato a giovani dai 18 ai 35 anni che scelgono di uscire di casa e decidono di coabitare con altri coetanei. In questo modo non ci si limita a favorire l'autonomia abitativa, ma si promuovono anche delle dinamiche di coabitazione e di condivisione di valori tra i giovani coabitanti, quali la solidarietà, il rispetto dell'ambiente, ecc.

Sperimentazione e innovazione: carte vincenti

Il Programma Housing della Compagnia è assai articolato. "Una sua carta vincente - spiega Antonella Ricci - è la sperimentazione di modelli di housing non ancora presenti sul territorio, sia attraverso la realizzazione diretta da parte del Programma, sia attraverso il sostegno a esperienze abitative di carattere innovativo già



Antonella Ricci, Vice Responsabile Area Politiche Sociali della Compagnia di San Paolo

in corso o in fase di avvio promosse da soggetti terzi. In questi casi il Programma agisce da "incubatore" di idee in quanto, oltre a finanziarle, mette a disposizione dei soggetti esterni le proprie competenze multidisciplinari per accompagnarli nelle fasi di progettazione, realizzazione e monitoraggio delle iniziative. Altro punto di forza è il lavoro di rete con gli altri soggetti pubblici e privati del territorio, ivi compresi SiTI e l'Ufficio Pio (due Enti Strumentali della Compagnia), nonché con le altre fondazioni piemontesi. È proprio con queste ultime che, come si spiegherà più approfonditamente nella terza puntata di questa inchiesta, si sta lavorando per la messa a punto di un fondo immobiliare etico che potrà contare delle conoscenze e sulle esperienze maturate dalla Compagnia con il Programma Housing.

Una struttura trasparente e collegiale

Il Programma è sviluppato attraverso il coinvolgimento di:

- un Comitato Tecnico di Valutazione interdisciplinare che comprende competenze in campo architettonico, urbanistico, sociologico, economico e di psicologia di comunità;
- uno Staff Operativo che interviene nella progetta-

zione, realizzazione, valutazione, comunicazione delle iniziative.

Tutte le azioni del Programma sono inoltre accompagnate da monitoraggio e valutazione a livello interno e esterno. Il totale delle risorse che la Compagnia dedica al Programma Housing ammonta a circa 18,5 milioni di euro. A questo si aggiungono i fondi patrimoniali che saranno investiti nel costituendo Fondo Immobiliare di cui si parlerà in un prossimo numero della rivista.

Programma Housing, ecosostenibilità e risparmio energetico

(A cura di Franco Prizzon, Presidente del Comitato tecnico di valutazione del Programma Housing). Tra gli elementi considerati irrinunciabili dal Programma Housing vi è certamente quello di una accentuata sostenibilità sia dal lato del risparmio energetico, sia dal lato della bio-edilizia, dell'utilizzo cioè di materiali naturali, riciclabili, non energivori, ecc. In particolare, per quanto riguarda il risparmio energetico, l'obiettivo sarà di conseguire per i fabbricati una classe energetica significativamente superiore a quella minima richiesta dalla normativa regionale. In concreto ciò significa: per le ristrutturazioni ottenere una classe B (invece di una classe C) con consumi per riscaldamento e acqua calda sanitaria compresi tra 44 e 82 kWh/mq; per le nuove costruzioni almeno una classe A o tra A e B (invece di una classe B), con consumi, ad esempio, tra 27 e 60 kWh/mq. ■



Stabile in via San Pio V a Torino in cui verrà realizzata una Residenza Temporanea

EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano Fossano certifica l'eccellenza

di Michelangelo Conoscenti*

Progetto Lingue FCE, ovvero Fossano Certifica l'Eccellenza. È questo il nome dell'iniziativa triennale finanziata dalla Fondazione della Cassa di Risparmio che intende sviluppare un approccio innovativo alla didattica della lingua inglese in tutte le scuole di ogni ordine e grado della città. Il Progetto, che si avvale della Supervisione Scientifica del Prof. Michelangelo Conoscenti, Ordinario di Linguistica Inglese presso l'Università degli Studi di Torino e membro del Comitato d'Indirizzo della Fondazione stessa, combina tre elementi per rendere più efficace il percorso curricolare degli studenti cittadini. Il primo è l'adozione di un periodo di formazione dei docenti di lingua di ogni ordine e grado alla metodologia *Certificate*. Si tratta di far sì che le attività degli studenti siano uniformate agli standard degli enti certificatori internazionali che riconoscono le abilità acquisite, con appositi certificati, nell'uso della lingua inglese e sono poi utilizzabili all'Università o nel mondo del lavoro. Uno di questi è il FCE, *First Certificate of English* (da cui il gioco di parole con il nome del Progetto). I docenti potranno così coordinare le loro attività didattiche secondo uno standard riconosciuto a livello internazionale. Non solo, nel passaggio di ordine e grado

degli allievi, ogni insegnante avrà la possibilità di raccordare il proprio programma con quello dei colleghi in modo coerente con quanto già realizzato, dalla scuola materna alla superiore. Il secondo elemento su cui s'innesta l'innovazione metodologica è quello tecnologico. Il Progetto finanzia anche l'acquisto e la formazione all'uso delle lavagne interattive multimediali. Si tratta di strumenti indispensabili che permettono di adattare la didattica della lingua straniera alle nuove modalità di ricezione del messaggio, e delle lezioni, di quella che è stata definita *infochild generation*. La formazione avviene presso il Centro Risorse Territoriali della città a cura del Prof. Lorenzo Dalmazzo, Coordinatore Scientifico dell'iniziativa. Dopo la prima fase sperimentale il Progetto è ora nella sua fase principale. Il terzo elemento di cui si diceva è infatti quello di permettere un maggior contatto con l'uso della lingua. Questa esigenza sarà declinata in modi diversi a seconda delle scuole, ma si prevede l'organizzazione di corsi di lingua extracurricolari per gli studenti meritevoli, aumento delle ore di conversazione con parlanti madrelin-



Antonio Miglio, Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano

gua e cineforum in lingua inglese. “Siamo molto soddisfatti della reazione positiva al Progetto” afferma il dott. Antonio Miglio, Presidente della Fondazione, che ha sostenuto entusiasticamente l'idea sin dai suoi inizi. “La Rete delle Scuole Cittadine, il Sindaco e le famiglie hanno colto l'importanza di un Progetto così innovativo. E a fine attività gli studenti migliori, di ogni ordine e grado sosterranno gli esami per l'ottenimento dei Certificati presso gli enti esterni. Anche questo con i costi a carico della Fondazione CRF.”

* Componente Comitato di Indirizzo



EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Conoscere la borsa

di Sergio Perruso*

E' una iniziativa a favore delle scuole d'istruzione superiore e delle Università realizzata dal Gruppo Europeo delle Casse di Risparmio e divulgata, in Italia, dall'Acri. All'edizione 2009, hanno partecipato circa 1.000 squadre italiane di studenti su un totale di oltre 43.000 ed il miglior portafoglio titoli virtuale è stato ottenuto da un gruppo di ragazzi dell'Istituto Tecnico Commerciale "Renato Serra" di Cesena, grazie alla Fondazione e alla Cassa di Risparmio di Ravenna Spa che ne ha divulgato l'iniziativa su tutto il territorio in cui svolge la propria attività. L'edizione appena conclusa avrà l'onore di essere patrocinata da Jörgen Holmquist, figura di spicco dei mercati finanziari europei. La cerimonia internazionale, a cui parteciperanno gli studenti delle squadre vincitrici nei sette Paesi, si terrà a Trento dal 12 al 14 marzo 2010, ospiti della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto.

Il 15 dicembre 2009, dopo dieci settimane, si è conclusa la nona edizione dell'iniziativa europea *Conoscere la Borsa* divulgata in sette Paesi: Austria, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Spagna e Svezia. Istituita nel 1983 in Germania dal-

l'Associazione delle Casse di Risparmio tedesche, persegue finalità didattiche a favore degli studenti delle scuole superiori, mediamente ogni anno sono coinvolti oltre 300.000 studenti. Dal 1999, grazie al Gruppo Europeo delle Casse di Risparmio di Bruxelles, l'iniziativa ha acquisito maggiore popolarità ed il programma ha assunto sempre più una dimensione europea, soprattutto in un settore, *Financial Literacy*, per il quale la Commissione Europea ne sottolinea costantemente l'importanza. In Italia è diffusa dall'Acri che ne cura lo svolgimento attraverso i propri Associati, Fondazioni di origine bancaria e Casse di Risparmio. Quest'anno al primo posto in Italia e in Europa si è classificata la squadra dell'Istituto Tecnico Commerciale "Renato Serra" di Cesena sponsorizzata dalla Cassa di Risparmio di Ravenna Spa e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna. La squadra ha realizzato il miglior portafoglio titoli con un valore di 59.777,40 eu-



Sede della Fondazione e della Cassa di Risparmio di Ravenna

ro. Il risultato è significativo in quanto premia l'impegno e la bravura di un gruppo di studenti particolarmente affiatato che ha partecipato all'iniziativa in un momento complesso e difficile per il mercato borsistico. Essere arrivati primi in Europa interrompe, dopo nove anni, un primato da sempre detenuto da squadre sponsorizzate da Casse di Risparmio tedesche. Il traguardo raggiunto, inoltre, acquista maggiore significato se si tiene conto del divario tra il numero di squadre italiane, 997, rispetto al totale complessivo di 43.129 squadre partecipanti.

Tra le squadre italiane al secondo posto, con un valore di €56.279,46 si è classificata la squadra della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto e al terzo posto la squadra della Fondazione Banca del Monte di Rovigo con un valore in deposito di €55.378,30. L'Italia ha aderito all'iniziativa con un trend che negli anni è stato sempre in crescita. Quest'anno hanno partecipato 12 Istituti: 7 Fondazioni con le relative squadre: CR Cento (24), CR Cuneo (62), CR Gorizia (7), CR San Miniato (5), BM Rovigo (39), CR Salernitana (20), CR Trento e Rovereto (139); 5 Società bancarie con le relative squadre: Banca Marche (94), CR Bolzano (423), CR Pistoia e Pescia (32), CR Ravenna (133), CR Volterra (19).

È certamente molto positivo che l'iniziativa riscuota un grande gradimento nel mondo scolastico, ma è doveroso riconoscere che buona parte del merito del successo di *Conoscere la Borsa* sia da attribuire alla



La squadra vincitrice

EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE

sensibilità e alla attiva partecipazione degli Associati che hanno creduto e aderito al progetto. Come già ricordato *Conoscere la Borsa* è stata sempre riservata agli studenti delle scuole superiori ma recentemente, considerato il crescente interesse riscontrato nel mondo scolastico, l'*European Stock Market Learning Steering Committee*, che ne cura l'organizzazione a livello europeo, ha deciso di coinvolgere le università consentendo agli studenti di partecipare, con le stesse modalità tecniche, ad una sessione parallela e distinta.

Infatti, oltre alla Germania anche l'Italia ha sviluppato un programma ad hoc e la Cassa di Risparmio di Bolzano ha coinvolto, oltre agli studenti delle scuole superiori, 330 studenti universitari. Tra i principali scopi dell'iniziativa *Conoscere la Borsa* vi è quello di contribuire a diffondere la cultura ed i meccanismi della finanza mediante esercitazioni pratiche che simulano la partecipazione degli studenti al mercato borsistico. Sebbene tutte le transazioni d'acquisto e di vendita siano simulate, le quotazioni in base alle quali gli studenti decidono i loro investimenti sono reali. *Conoscere la Borsa* persegue finalità didattiche e si è rivelata uno strumento di successo per aiutare gli studenti a osservare più da vicino come funzionano nella pratica l'economia e i mercati finanziari attraverso la tecnica del *learning by doing*. Peraltro, essendo basata sul lavoro di squadra e trattandosi di un progetto pan-europeo multilingue, l'iniziativa rappresenta anche un prezioso supporto pedagogico per gli insegnanti. In ciascun Istituto scolastico e Università vengono costituiti *team* ai quali è assegnato un capitale virtuale di 50.000 Euro da investire in 175 titoli quotati nelle Borse europee di: Francoforte, Londra, Madrid, Milano, Parigi e Vienna. La cerimonia internazionale di premiazione si terrà per la prima volta in Italia, grazie alla dis-



Sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

ponibilità della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto ad organizzare l'evento, in collaborazione con l'Acri, e sostenere finanziariamente tutti gli aspetti logistici ed operativi. La manifestazione si svolgerà infatti a Trento dal 12 al 14 marzo 2010 ed interverranno i vertici della Fondazione e le autorità locali. La cerimonia sarà presieduta da Jörgen Holmquist, Direttore Generale della DG "Mercato interno e Servizi" dell'Unione Europea, a conferma di come l'iniziativa riscuota anche successo presso le Istituzioni comunitarie. Mr. Holmquist ha già avuto modo di esprimere parole di apprezzamento sull'iniziativa *Conoscere la Borsa* sottolineando l'im-

portante ruolo svolto in Europa dalle Casse di Risparmio e dalle Fondazioni nel divulgare la cultura dell'apprendimento e, nell'ambito dei rispettivi sistemi nazionali, di essere *partner* importanti nel contribuire allo sviluppo dell'educazione finanziaria dei cittadini, tema quest'ultimo strategico per la politica e l'economia di tutti i Paesi e reso ancor più di attualità dalla crisi finanziaria mondiale. Scopo dell'evento non è quello di premiare la squadra vincitrice,

bensì di organizzare un incontro in cui gli studenti possano avviare nuove amicizie, apprendere informazioni sul mondo scolastico di altri Paesi e sviluppare una maggiore sensibilità verso altre culture. La prossima edizione relativa all'anno 2010 è già in fase organizzativa ed è previsto che ai tradizionali sette Paesi europei se ne aggiungano altri. L'iniziativa inizierà il 4 ottobre e terminerà il 14 dicembre 2010, con l'auspicio che anche in Italia, come sta avvenendo negli altri Paesi, possa diffondersi ed affermarsi sempre più nel mondo scolastico. ■

* *Responsabile relazioni internazionali ACRI*



Trento - Piazza Duomo

Foto R. Magrone

Fondazione Imola

Per le famiglie e per il lavoro. Un concreto intervento per la nostra città

di Giuseppe Savini*

Approfittiamo volentieri della possibilità offertaci dall'Acri per presentare in queste pagine l'importante progetto "Per le famiglie e per il Lavoro" che, in accordo con l'Amministrazione Comunale di Imola, abbiamo intrapreso nelle prime settimane del nuovo anno.

Se la Fondazione è sempre stata da noi intesa come "Istituzione della città" non potevamo non prepararci a dare risposte pronte ai segnali, non pochi, che in questo ultimo anno ci sono giunti dal territorio.

Già impegnati fortemente sul sociale abbiamo ritenuto di dover aumentare i nostri sforzi su un territorio che, seguendo le tendenze nazionali, ha registrato in questi ultimi mesi segnali di difficoltà: difficoltà dovute all'aumento del ricorso alla cassa integrazione, al mancato rinnovo di molti

contratti a tempo determinato, alle problematiche di fronte alle quali si trovano tanti giovani nella ricerca di un impiego.

Segnali che non potevano essere ignorati soprattutto da un Ente come il nostro che, fin dalla sua istituzione - voglio risalire al 1855 quando in città fu fondata la Cassa di Risparmio di Imola - ha concepito il credito bancario anche come forma di garanzia e di supporto. Veniamo da lì, abbiamo questa eredità, questi valori a cui riferirci, ed è stato proprio questo sentire che ha portato gli Organi istituzionali a decidere per uno stanziamento di seicentomila euro a favore di quelle fasce bisognose che, più delle altre, subiscono i contraccolpi della particolare congiuntura. Si tratta di un intervento concreto, di una risposta necessaria e pronta alle

richieste provenienti dal territorio.

Seicentomila euro (suddivisi in due tranches così da poter valutare una rendicontazione dopo la prima fase) a cui si aggiungono altri seicentomila euro che il Comune elargirà sotto forma di riduzione di entrate proprie, per un totale di 1,2 milioni di euro.

È questo un progetto che, pur rivolgendosi sostanzialmente alle famiglie con bambini in età scolare, ai giovani in cerca di lavoro, a coloro che necessitano di una casa e agli anziani, va oltre al normale assistenzialismo e soprattutto è un progetto che cercherà di non ingenerare aspettative di un sostegno senza limiti, strutturale.

Intendere la Fondazione, e farla intendere alla città, come punto di incontro e connessione fra le differenti realtà è sempre stato un nostro ob-

iettivo: la collaborazione con l'Amministrazione locale così come con la Diocesi su un progetto rilevante come questo sono riprova che il nostro scopo è stato raggiunto e che la Fondazione, con il suo capitale, può farsi carico del ruolo di leva moltiplicativa sugli interventi dando possibilità e respiro ad iniziative di rilievo.

Leva moltiplicativa da una parte ma grande responsabilità sociale dall'altra, manifestatasi anche in questa occasione attraverso uno dei valori qualificanti del nostro territorio: il volontariato.



Palazzo Sersanti, sede della Fondazione

IL PROGETTO

Il progetto, stipulato in accordo tra Fondazione Cassa di Risparmio di Imola e il Comune di Imola, individua sette punti principali sui quali concentrare l'intervento.

Giovani in cerca di occupazione

La prima azione è rivolta a sostenere tutti quei giovani che non hanno ancora trovato un'occupazione e che non rientrano nelle liste per gli ammortizzatori sociali statali.

In questo specifico caso il Comune di Imola, utilizzando la prima trince di 300 mila Euro messa a disposizione della Fondazione, si accollerà per un anno l'onere di corrispondere un fisso mensile di 600 Euro a quanti non hanno impiego. Le aziende dovranno rendersi disponibili, nei confronti di costoro, per l'organizzazione di corsi di formazione e qualificazione concedendo la possibilità futura di un impiego permanente.

Aiuti alle famiglie con disagio sociale

Il secondo intervento è rivolto a tutti quei nuclei famigliari che sono considerati in situazioni di emergenza e di disagio (le stime sulle condizioni economiche delle famiglie interessate sono fatte utilizzando l'ISEE - Indicatore della Situazione Economica Equivalente - uno strumento che permette di valutare misurare la condizione economica delle famiglie e che viene già utilizzato a Imola dal Comune e dalle scuole).

In accordo con gli Enti predisposti il Comune andrà ad applicare riduzioni e/o esenzioni tariffarie su quei servizi pubblici dei quali, le famiglie interessate, non riescono ad usufruire essendo troppo gravanti sul menage familiare (pagamento delle utenze e dei servizi generali, rette scolastiche dei figli, servizi mensa, ticket sanitari...).

Aiuti alle famiglie con figli in età scolare

La terza azione prevista riguarda tutte quelle famiglie che hanno figli in età scolare e che attualmente pagano tariffe agevolate per i servizi scolastici. In questo caso specifico verranno ridotti gli importi dovuti in relazione al reddito e alla particolare situazione famigliare in atto.

Aiuti alle famiglie con figli in età scolare

Il quarto punto riguarda ancora le famiglie con figli in età scolare. Verranno applicate agevolazioni nella fruizione dei servizi scolastici a quelle famiglie, con due o più figli, che, attualmente, convivono con problemi lavorativi dovuti alla perdita del lavoro di uno dei componenti. A seconda della gravità della situazione i pagamenti saranno percentualmente decurtati fino a giungere anche alla loro cancellazione.

La quarta azione prevede che gli sgravi vengano effettuati sia nel caso i figli frequentino strutture pubbliche, sia in quello in cui siano iscritti a strutture convenzionate. Infine verrà azzerata la graduatoria per le richieste di accesso al nido, aprendo quindi le porte anche ai nuclei famigliari meno abbienti ai quali verranno applicare speciali agevolazioni.

Aiuti alle famiglie con figli in età scolare (acquisto libri)

La quinta azione, rivolta sempre alle famiglie con figli in età scolare, prevede l'anticipo da parte del Comune, attingendo al contributo della Fondazione, di buoni per l'acquisto dei libri di testo (importo che pesa non poco sulle famiglie) per gli studenti delle medie inferiori e superiori.

Accesso alla casa

Una cifra di 200mila Euro sarà messa a bilancio per formare un fondo straordinario, gestito dal Comune e

attinto dai fondi messi a disposizione dalla Fondazione, per andare incontro alle difficoltà delle famiglie che fanno particolarmente fatica a pagare l'affitto ogni mese. Verrà quindi destinato un buono, i cui criteri di assegnazione saranno comunque diversi rispetto a quelli del Bando "Buono Affitto".

Giovani che aiutano i meno giovani

L'ultimo intervento può essere chiamato "Aggiungi un posto a tavola". Infatti i giovani del volontariato imolese si renderanno protagonisti di valori di cittadinanza attiva, andando a svolgere l'incarico di consegna dei pasti a domicilio alle persone che già usufruiscono di questo servizio nell'ambito dell'assistenza domiciliare.

Questo tipo di azione potrà favorire l'instaurarsi di positive relazioni tra generazioni diverse, superando le barriere naturali tra persone con età differenti e potrà avere il pregio di rendere più piacevole il momento del pasto, con un approccio forse meno professionale ma sicuramente più famigliare.

Inoltre potrà stimolare il senso di solidarietà nei giovani, che possono così sperimentare un gesto di impegno gratuito, che diventa valore aggiunto per l'intera comunità imolese.

Associazionismo e volontariato

Gli interventi a sostegno delle famiglie, e in particolare dei giovani, sono da considerare un fatto non ripetibile di cui la Fondazione Cassa di Risparmio e il Comune di Imola si fanno carico. Il tentativo è quello di lavorare sulla capacità di promozione sociale della società civile, rappresentata dalle associazioni e dalle diverse forme di volontariato, patrimonio della nostra città. ■

* *Responsabile Area Affari Istituzionale della Fondazione*

Ente Carifirenze

Cento Itinerari più Uno

*di Chiara Mannoni**

Il progetto “Cento Itinerari più Uno”, è un’iniziativa pluriennale, ideata dall’Ente Cassa di Risparmio di Firenze, per rafforzare, nelle nuove generazioni, il senso dell’identità e la consapevolezza del valore delle proprie origini. Si tratta di un intervento nato all’interno della Commissione Conservazione del Patrimonio Culturale e Ambientale dell’Ente che, con lungimiranza, ha compreso come il valore della tutela e della ‘conservazione’ del patrimonio non debba risiedere nell’esclusivo alveo istituzionale ma debba espandersi a livello di comunità.

Una tale aspirazione deve prender avvio da un rinnovato ruolo delle generazioni più giovani che hanno così l’opportunità di imparare a guardare con occhi diversi al rapporto con la propria terra: conoscere e scoprire i segni che in ogni luogo testimoniano l’esistenza culturale di un popolo. Un viaggio che permetta di cogliere i significati delle trasformazioni che fanno la storia. Solo così i giovani potranno alimentare quel senso di appartenenza al patrimonio vitale per esercitare i propri diritti ed assumersi al contempo la responsabilità di valorizzarli.



Malmantile

Queste sono le premesse sulle quali è stata disegnata l’architettura del progetto. Punti di partenza, l’analisi antropologica e un’accurata indagine delle risorse di ciascun territorio coinvolto. Dati entro i quali sono state poi elaborate, in piena sintonia con gli attori locali, dalle scuole ai comuni dell’area, le azioni e le attività per i giovani.

L’iniziativa è ‘aperta’ a raccogliere

le istanze di ogni luogo dove la regia di progetto, gradualmente, è transitata nelle mani di giovani professionisti. Il sostegno degli esperti è divenuto nel tempo leggero, sommerso, lasciando quegli spazi necessari di prova a coloro che, opportunamente formati, devono oggi prendersi carico della cura delle risorse sul posto. Un’esperienza maturata internamente alla fondazione, arricchita da una pratica ormai consolidata di incontro e di ascolto diretto con la comunità locali, che ha consentito all’Ente Cassa di costruire, sempre al suo interno, un gruppo di lavoro cresciuto professionalmente insieme al progetto stesso.

I giovani dai 6 ai 30 anni sono i destinatari di una serie di iniziative diversificate che hanno l’intento di attivare un meccanismo virtuoso i cui cardini sono rappresentati dalla conoscenza, dall’azione e dalla sostenibilità: stimoli e proposte del progetto sono studiati per innescare un processo di sviluppo che parte dalle risorse del territorio, passa dall’attivazione di un sistema concertato e si sviluppa nella progettazione e realizzazione di iniziative replicabili.



Mulino San Mauro a Signa

Il progetto prevede il coinvolgimento di tutti gli attori territoriali: Province, Comuni, Comunità Montane, scuole di ogni ordine e grado, associazionismo, sono stati di volta in volta attivati in qualità di partner e in un'ottica di 'fare sistema'. Le azioni del progetto sono differenziate e comprendono concorsi destinati alle scuole per la costruzione di itinerari percorribili nel proprio territorio, alla scoperta di bellezze storico artistiche, naturalistiche, enogastronomiche; una mostra multimediale, che serve a divulgare oltre ai lavori delle scuole anche filmati creati da giovani registi professionisti; una pubblicazione; un corso di formazione per diplomati e laureati al fine di creare figure professionali esperte nella valorizzazione del territorio.

Per la realizzazione di queste attività il progetto ha dato corso a una serie di collaborazioni con le istituzioni che, nel caso della Regione Toscana e della Provincia di Firenze, vengono coinvolte anche finanziariamente. In particolare la Regione Toscana si è impegnata a cofinanziare il progetto per il triennio 2007-2010 attraverso l'assessorato alle Politiche Sociali con l'area di intervento 'Una Toscana per i Giovani', mentre la Provincia di Firenze contribuisce, per ogni edizione, con il Fondo Sociale



San Giuliano a Settimo

Europeo, alla realizzazione del corso di formazione professionale per esperti nella valorizzazione del territorio.

In ogni edizione il coinvolgimento delle realtà locali è stato pressoché totale anche in virtù della grande capacità di trasformazione del progetto medesimo. In ogni area di azione infatti "Cento Itinerari più Uno" si è mostrato eccezionalmente ricettivo delle istanze del territorio che sono state immediatamente recepite per

un adeguamento del modello progettuale. La flessibilità e la spiccata capacità di ascolto da parte dell'Ente Cassa di Risparmio hanno rappresentato fino ad ora un forte elemento di innovazione.

"Cento Itinerari più Uno" è giunto quest'anno alla sua quinta edizione e, dopo il Circondario dell'Empolese Valdelsa, il Chianti e dintorni, il Valdarno, il Mugello e la Val di Sieve, si svolge nel territorio della Piana e delle colline di Firenze. Sono coinvolti quest'anno circa 1.100 ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado residenti nei sette comuni dell'area metropolitana di Firenze.

Nelle quattro passate edizioni hanno partecipato al progetto 2.685 ragazzi delle scuole, 50 comuni, 70 diplomati e laureati hanno portato a termine il corso di formazione.

Gran parte di questi ultimi sono poi stati coinvolti dalle amministrazioni comunali o associazioni locali in qualità di esperti; alcuni collaborano con l'Ente Cassa di Risparmio per "Piccoli Grandi Musei" e "Le Vie Romee", gli altri due progetti mirati alla valorizzazione delle realtà locali della Toscana. ■

** Referente per le politiche giovanili dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze*



Stagno

I PROGETTI

a cura di *Francesca Cigna*

La rubrica presenta alcune delle iniziative delle Fondazioni bancarie contenute nel database "Progetti" nell'area riservata alle associate del sito ACRI. Si tratta di interventi che per modalità innovativa e complessità di realizzazione o per la loro particolare tipologia appaiono di rilevante interesse.

Fondazione CASSAMARCA



FONDAZIONE CASSAMARCA
Monti Musoni ponto dominorque Naoni

DENOMINAZIONE PROGETTO

Descrizione Sintetica

LA VIA DELLA SETA E LA CIVILTÀ CINESE

Ciclo di quattro grandi mostre internazionali dedicate all'arte cinese

Settore

Arte e Cultura

Durata

Progetto pluriennale

Importo

Circa 1,5 milioni di euro/anno

Anno prima delibera

2003

Natura giuridica del soggetto beneficiario

Progetto nato internamente alla Fondazione e realizzato tramite partner esterni pubblici e privati

Origine del Progetto

Progetto interno

Localizzazione

Treviso

GENESI DEL PROGETTO

La Fondazione Cassamarca nel 2003, grazie alla stretta collaborazione instaurata con l'Accademia Cinese di Cultura Internazionale di Pechino e la Direzione Nazionale dei Musei della Cina, ha perfezionato un progetto pluriennale di mostre archeologiche dedicate alla civiltà cinese. Ad essa viene dedicato un ciclo di quattro grandi esposizioni, che coprono il periodo storico compreso tra il III secolo a.C. e l'anno 1911, anno della caduta dell'Impero.

Per ogni mostra è stato costituito un apposito comitato scientifico formato da esperti cinesi, italiani e inglesi, che sono anche gli autori dei saggi che compongono i ricchi cataloghi monografici editati in occasione di ogni rassegna. Il percorso del progetto è incentrato sulla scelta dei reperti più significativi e preziosi, privilegiando quelli che non sono mai stati esposti in Mostre tenutesi fuori dai confini della Cina, e spesso catalogati dal Governo cinese come "Tesori di Stato", e per questo custoditi nei caveaux blindati dei maggiori Musei del Paese.

L'obiettivo è quello di rendere accessibile un patrimonio di grande raffinatezza e valore che sarebbe impossibile conoscere se non recandosi direttamente in Cina e nel contempo far conoscere la cultura di un Paese che è oggi protagonista sulla scena economica ma ancora poco esplorato per la sua cultura e le sue tradizioni.



Foto 1: Coppa del Principe Liangzhuang (Zhengtong, 1435-1449)



Foto 2: Cintura dell'Imperatore (Hongwu, 1368-1398)

**DESCRIZIONE
ANALITICA
DEL
PROGETTO**

Il ciclo delle Grandi Mostre dedicata a “La Via della Seta e la Civiltà Cinese”, ospitate a Casa dei Carraresi a Treviso, sono il frutto di una felice intuizione del Presidente, Dino De Poli, che le ha fortemente volute.

Promosse da Fondazione Cassamarca in collaborazione con l’Accademia Cinese di Cultura Internazionale di Pechino e con la Fondazione Italia Cina presieduta da Cesare Romiti, le Mostre sulla Cina giungono quest’anno al terzo appuntamento con la rassegna dedicata a “I Segreti della Città Proibita - Matteo Ricci alla Corte dei Ming”, coprendo un arco temporale di quasi tre secoli di storia: dal 1368 al 1644. L’organizzazione delle Grandi Mostre di Casa dei Carraresi è stata affidata alla società Sigillum, che ha già realizzato le rassegne dedicate alla Nascita del Celeste Impero (2005-2006) e a Gengis Khan (2007-2008).

Curatore delle mostre è Adriano Mădaro, sinologo e unico membro non cinese del Consiglio Direttivo Permanente dell’Accademia Cinese.



Foto 3: Gioiello per capigliatura (oro, giada, pietre preziose Jingtai 1449-1457)

Foto 4: Veste in seta ricamata di Principessa Imperiale (Wanli, 1572-1620)



**IMPATTO,
RISULTATI E
PROSPETTIVE
FUTURE**

Complessivamente, nelle prime due Mostre, è stato registrato un afflusso di oltre 350 mila visitatori provenienti soprattutto dalle regioni del Nord e del Centro Italia, ma con buon afflusso anche dalle regioni europee limitrofe, quali la Slovenia, la Croazia, l’Austria, la Repubblica Ceca, la Svizzera. Grande affluenza è stata registrata anche da parte di studenti e scuole, con gruppi provenienti anche dal Lazio e dalla Puglia.

Le prospettive future riguardano oltre alla terza Mostra dedicata alla Dinastia Ming (2009-2010), la quarta e ultima sulla Dinastia Manciù (2011-2012).

Il progetto vorrebbe in futuro ampliarsi ad altri paesi asiatici, con rassegne da dedicare alle civiltà dell’India (2012-2013-2014), al Giappone e al Tibet.



Foto 5: Corona dell’Imperatrice (Wanli, 1572-1620)



Foto 6: Lotta tra falco e cigno (inchiostri e tempere su seta Jingtai 1449-1457)



Foto 7: Budda (bronzo dorato Jingtai 1449-1457)

Fondazione Cassa di Risparmio di Cento



DENOMINAZIONE PROGETTO

CONCORSO A BORSE DI STUDIO PER SOGGIORNI ALL'ESTERO NELL'AMBITO DEGLI STUDI UNIVERSITARI

Descrizione Sintetica	Borse di studio riconosciute a studenti universitari che hanno svolto un periodo di soggiorno di studio all'estero con un programma di scambio internazionale Erasmus o Leonardo.
Settore	Educazione, Istruzione
Durata	Progetto annuale
Importo	Circa 28.000,00 euro/anno
Anno prima delibera	2007
Natura giuridica del soggetto beneficiario	privati
Origine del Progetto	Progetto nato internamente alla Fondazione
Localizzazione	Gli studenti devono essere residenti nel territorio centese, ma possono essere iscritti a qualsiasi università italiana.

GENESI DEL PROGETTO

La Fondazione Cassa di Risparmio di Cento, ha posto da sempre tra i settori rilevanti quello dell'Educazione ed Istruzione. Attenta a tutta la "filiera dell'educazione", non ha mai fatto mancare il suo appoggio a tutte le scuole di ogni ordine e grado, dai nidi per l'infanzia agli Atenei Universitari, passando dalle Scuole Medie inferiori e superiori. Punto cardine di questa impostazione è la convinzione, condivisa da tutti gli organi dell'Ente, che il futuro di un paese dipenda anche dal patrimonio delle sue conoscenze e dalla capacità di impegnarsi, nell'arricchimento culturale e nel continuo aggiornamento delle proprie competenze. Occorre preparare i giovani in maniera adeguata, dargli strumenti utili che permettano loro di far fronte alle sfide che scaturiscono dalla concorrenza degli altri paesi europei i quali, già da anni,

hanno cominciato un processo di ammodernamento dell'istruzione che oggi sta cominciando a mettere in evidenza importanti differenze. Un aspetto che tradizionalmente ha caratterizzato il nostro paese, è la scarsa propensione alla conoscenza delle lingue straniere, fatto questo in netta contrapposizione in un modo in cui tutto è volto alla globalizzazione, in via prioritaria la conoscenza delle lingue. Favorire la mobilità internazionale degli studenti e sostenere economicamente i più meritevoli e i più bisognosi, creando opportunità altrimenti inattese, è il *gap* che la Fondazione ha cercato di colmare con questo progetto.

Una peculiarità di questa iniziativa rispetto ai progetti tradizionali, è il fatto che i beneficiari diretti dei contributi messi a disposizione dalla Fondazione sono gli studenti. Normalmente, i contributi vengono erogati ad un Ente - ad esempio una scuola o un Ateneo - che a sua volta investe il denaro in servizi per gli studenti che, a loro volta, divengono beneficiari indiretti.



**DESCRIZIONE
ANALITICA
DEL
PROGETTO**

Dopo il via libera del Consiglio di Amministrazione, che ha deliberato un importo iniziale necessario per partire con il progetto, si è proceduto a creare la "squadra" che avrebbe lavorato alla stesura del Bando, definendo regole generali, di ammissione e di controllo finale, formata da professori universitari e membri della Commissione Educazione della Fondazione. Una volta definito il regolamento, per il "lancio" di questo nuovo progetto, è stata predisposta una grafica *ad hoc*, che riporta un disegno originale creato dal consigliere della Fondazione Salvatore Amelio, artista scultore centese. L'immagine rappresenta un simbolo, un richiamo ai giovani che si proiettano verso un'Europa aperta. Il Bando è rivolto a tutti gli studenti universitari, residenti in uno dei Comuni indicati (territorio di competenza della Fondazione) iscritti a qualsiasi Facoltà di qualsiasi Ateneo italiano. Sono stati stampati Bandi e manifesti, presi contatti con tutti gli Atenei italiani, chiedendo la loro collaborazione nell'indicarci se tra i vincitori dei programmi di scambio internazionale vi fossero studenti di questi comuni. Abbiamo ottenuto grande disponibilità da parte di tutti. Questo, aggiunto ad una capillare presenza sul web, oltre che sul sito della fondazione anche su siti specializzati nella diffusione di questo genere di iniziative, e sulle pagine istituzionali di quasi tutti i siti web delle università, ha permesso il primo anno di avere 36 candidati, di cui 22 ammessi, e il secondo anno 34 di cui 28 ammessi, è in corso di svolgimento la terza edizione. La graduatoria è la risultante di valutazioni basate su criteri quali, la tipologia di laurea - a ciclo unico, specialistica o triennale - la votazione media, il numero di crediti, la dichiarazione ISEE, il paese ospitante ecc. Agli studenti ammessi, viene comunicato l'importo mensile della borsa di studio, subordinata al controllo dei requisiti una volta rientrati in Italia dopo il soggiorno. Essi infatti devono dimostrare, la durata del soggiorno e il numero di esami svolti. Solo dopo avere effettuato questi controlli, durante una cerimonia pubblica, sono state consegnate una pergamena simbolica della Borsa di Studio, un bancomat relativo ad un conto corrente *on-line* che è stato aperto a tutti i vincitori, a spese zero, su cui è stato accreditato l'importo della Borsa di Studio.

**IMPATTO,
RISULTATI E
PROSPETTIVE
FUTURE**

Con questo progetto si è voluto dare, non semplicemente un premio ai più meritevoli, ma piuttosto un incentivo vero e proprio che consenta ai giovani studenti universitari, di fare un'esperienza all'estero per migliorare le proprie conoscenze e le proprie competenze, nella convinzione che le esperienze in ambito internazionale possano costituire un importante fattore di arricchimento culturale e professionale. Fatto ancora più importante è la chiara volontà di aiutare prima di tutti, coloro che hanno ridotte possibilità economiche, che in assenza di questo Bando rinuncerebbero a priori. Se questa iniziativa potrà aiutare anche solo uno studente con scarse possibilità economiche a realizzare il desiderio di trascorrere un periodo di studi all'estero, la Fondazione sarà riuscita nel suo intento. Durante la cerimonia di consegna delle Borse di Studio, che si è tenuta

nel novembre 2008, i vincitori hanno contribuito in maniera attiva all'ottimo esito dell'iniziativa. In un clima di festa, all'interno del Salone di Rappresentanza della Cassa di Risparmio di Cento, gli studenti, hanno voluto raccontare in prima persona la loro esperienza. Visto l'entusiasmo che ha raccolto il progetto e viste le richieste di partecipazione, giunte alla segreteria della Fondazione ancora prima che il Bando sia pubblicato, l'organo di indirizzo della Fondazione si è espresso in maniera positiva per il suo proseguimento anche nei prossimi anni.



Fondazione Cariparma

Visita virtuale al Battistero

a cura dell'Ufficio stampa della Fondazione

Presentazione della Postazione informatica per la visita virtuale del Battistero collocata all'interno del Museo Diocesano

Il Battistero di Parma che si affaccia su Piazza del Duomo, una delle più belle isole del Medioevo, testimonia, con la sua imponente struttura, il progetto che Benedetto Antelami iniziò nel 1196.

Ricco di simbolismi nella struttura architettonica, nelle sculture e nella stupefacente policromia interna, il Battistero fu solennemente consacrato nel 1270.

Da quell'anno, fino alla metà degli anni '80 del XX sec., il monumento ha condiviso sette secoli di storia urbana e di aggressioni atmosferiche. Il restauro esterno ed interno fu fortemente voluto dalla Diocesi unitamente alla Cassa di Risparmio di Parma che ne sostenne i costi, mentre il coordinamento scientifico dei lavori venne effettuato dalla Fabbri- cerna della Basilica Cattedrale e dagli Organi di tutela territoriali di sorveglianza del patrimonio artistico. Alla fine dell'intervento il Battistero è apparso in una nuova veste: dove la policromia dei dipinti e delle statue si inseriscono nel ritrovato colore del marmo di Verona.

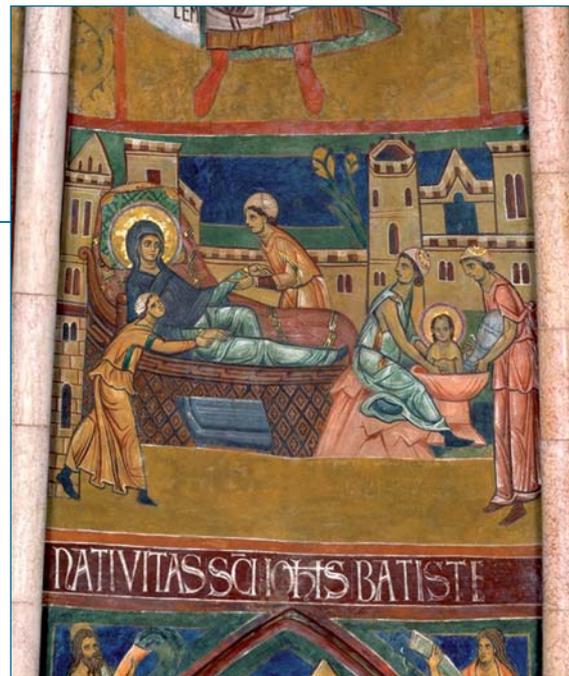
Tra il 1986 ed il 1992 - contestualmente a tale intervento - fu realizzata una singolare campagna fotografica che ha immortalato la situazione di prima e dopo il restauro, accompagnando l'allestimento e lo smontaggio dei ponteggi: un eccezionale "fermo immagine" sviluppato nell'arco di sei anni e fatto di circa 2.900 scatti fotografici - oggi acquisiti dalla Fondazione Cariparma - che testimoniano distacchi, cadute ed erosioni da un lato, puliture restauri e ripristini dall'altro.

Da questa galleria di immagini, fondamentale per lo studio e la comprensione dell'edificio nel suo complesso, emergono dal fumo dei ceri e

dalla polvere di tanti secoli i colori, le forme ed i particolari che permettono di meglio comprendere le rappresentazioni alle quali nel XIII secolo fu affidato il compito di raccontare la fede alle generazioni.

Una documentazione unica, quindi, che è testimonianza scientifica dell'intervento di restauro degli affreschi e dei marmi e che permette, grazie alla quantità dei particolari, di individuare e di rileggere tutta la grandiosità del Battistero. Ma anche un patrimonio iconografico complesso, da gestire nelle sue macro diapositive.

Su questa considerazione a metà fra la conservazione e la volontà di fruizione quanto più allargata delle immagini, è nato, da parte della Diocesi e della Fondazione Cariparma, il progetto di digitalizzazione delle foto relative all'intera superficie interna del Battistero: una postazione informatica è stata collocata nel Mu-



La Nascita di Giovanni Battista

seo Diocesano di Parma, sede naturale per ammirare il Battistero virtuale, prima o dopo la visita reale all'edificio di culto, ed è gestita con la fattiva collaborazione della Fabbri- cerna della Cattedrale. Un grande schermo ed un software appositamente progettato, rendono consultabili tutte le immagini, permettendo una visione finora impensabile dell'apparato iconografico di uno dei più importanti monumenti della storia del Medioevo europeo. ■



La Vergine della Misericordia

Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì e Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena Ingegneria e armonia

a cura dell'Ufficio stampa di RInnova

Ufficiale taglio del nastro della sede si è svolto lo scorso 9 gennaio con lezione magistrale del prof. Vincenzo Balzani. Un momento importante per fare il punto sull'attività svolta dalla società romagnola e sui suoi obiettivi futuri.

La tecnologia applicata alla ricerca scientifica e all'innovazione, attraverso attività di consulenza, formazione, progettazione e validazione messe al servizio delle imprese e del settore pubblico: sono le principali finalità di RInnova, Romagna Innovazione Srl, società costituita nel giugno 2008 dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena, Alma Mater Studiorum Università di Bologna e Camera di Commercio di Forlì-Cesena.

RInnova è una società indipendente e senza fini di lucro, che opera negli ambiti delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ICT) e delle Tecnologie Elettro-Meccaniche, forte della collaborazione con l'Università di Bologna, in particolare con le Facoltà Scientifiche-Tecnologiche delle sedi di Forlì e Cesena. La missione di RInnova è sostenere e promuovere il valore e la competitività delle imprese e della Pubblica Amministrazione del territorio, a partire dalla provincia di Forlì-Cesena. I suoi principali punti di forza sono l'approccio multidisciplinare alla progettazione e lo sviluppo di soluzioni innovative focalizzate sulle esigenze dei clienti grazie alla capacità di integrare le conoscenze presenti nell'Università con le migliori tecnologie e soluzioni disponibili sul mercato, oltre alla competenza nel

gestire l'introduzione di nuove soluzioni nei processi aziendali ed industriali esistenti. RInnova mira così a promuovere l'ecosistema romagnolo nel suo complesso, proponendosi di diventare un punto riferimento avanzato per l'innovazione del sistema produttivo del territorio. Alla Presidenza della società è

te e sugli obiettivi per l'immediato futuro. Tra i progetti in corso spiccano collaborazioni nei settori della gestione e distribuzione dell'energia, delle energie alternative e delle macchine automatiche per la lavorazione di materiali. RInnova è impegnata anche nello sviluppo di progetti relativi al mondo della sanità e dei prodotti elettronici, oltre a svolgere studi di settore e di filiera.

La giornata inaugurale si è svolta nella Sala delle Assemblee della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì con la relazione del presidente di RInnova Piergiuseppe Dolcini, seguita dai saluti del sindaco di Forlì Roberto Balzani, del sindaco di Cesena Paolo Lucchi e del presidente della Provincia di Forlì-Cesena Massimo Bulbi. Hanno chiuso il programma degli interventi le relazioni di Ivano Dionigi, Magnifico Rettore Alma Mater Studiorum - Università di Bologna e di Enrico Sangiorgi, Amministratore Delegato di RInnova. La lezione magistrale è stata svolta da Vincenzo Balzani, accademico dei Lincei e professore di Chimica all'Università di Bologna, nominato nel 2006 "Grande Ufficiale, Ordine al Merito della Repubblica Italiana" per meriti scientifici. Da molti anni nell'elenco dei 100 chimici più citati al mondo, lo scienziato forlivese ha parlato di "Scienza e creatività", binomio entro cui si muove tutta l'attività di RInnova.

In occasione dell'evento inaugurale è stato possibile ammirare anche le opere di Maceo della collezione privata della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, esposte stabilmente nei nuovi uffici di RInnova.



Piergiuseppe Dolcini, presidente della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì; alla vicepresidenza Davide Trevisani, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena. La sede operativa di RInnova, ospitata nel palazzo del Monte di Pietà di Forlì in corso Garibaldi 49, è stata ufficialmente inaugurata sabato 9 gennaio. Si è trattato di un'occasione importante per visitare i locali della società, e per fare il punto sulla sua attività presen-

te e sugli obiettivi per l'immediato futuro. Tra i progetti in corso spiccano collaborazioni nei settori della gestione e distribuzione dell'energia, delle energie alternative e delle macchine automatiche per la lavorazione di materiali. RInnova è impegnata anche nello sviluppo di progetti relativi al mondo della sanità e dei prodotti elettronici, oltre a svolgere studi di settore e di filiera.

La giornata inaugurale si è svolta nella Sala delle Assemblee della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì con la relazione del presidente di RInnova Piergiuseppe Dolcini, seguita dai saluti del sindaco di Forlì Roberto Balzani, del sindaco di Cesena Paolo Lucchi e del presidente della Provincia di Forlì-Cesena Massimo Bulbi. Hanno chiuso il programma degli interventi le relazioni di Ivano Dionigi, Magnifico Rettore Alma Mater Studiorum - Università di Bologna e di Enrico Sangiorgi, Amministratore Delegato di RInnova. La lezione magistrale è stata svolta da Vincenzo Balzani, accademico dei Lincei e professore di Chimica all'Università di Bologna, nominato nel 2006 "Grande Ufficiale, Ordine al Merito della Repubblica Italiana" per meriti scientifici. Da molti anni nell'elenco dei 100 chimici più citati al mondo, lo scienziato forlivese ha parlato di "Scienza e creatività", binomio entro cui si muove tutta l'attività di RInnova.

News

Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano

Creatività, cultura e arte alle persone affette da disabilità psichica

Nell'Atelier Artistico Integrato (IKA) di Brunico, da oltre 12 anni 10 persone affette da disabilità psichica si occupano delle diverse espressioni artistiche come la pittura, il disegno, il design decorativo, il lavoro tessile, la fotografia e la poesia. Queste attività sono da intendersi non solo come un'occupazione del tempo libero o come terapia per persone ricche di talento con una disabilità psichica, bensì come

una vocazione che riempie la vita. I loro lavori evidenziano che anche loro sono in grado di mostrare il loro talento artistico nelle loro opere, che l'abilità artigianale non è qualcosa di loro estraneo e che le loro opere non solo sono belle, ma possono diventare dense di valori simbolici. Come disse il poeta francese Marcel Proust "la gioia che ci concede un artista consiste nel fatto che ci rende accessibile un mondo estraneo al nostro".

L'Atelier Artistico viene gestito dal centro 'dall'organizzazione Grain - Aggiornamento' in convenzione con la comunità comprensoriale della Val Pusteria e anche quest'anno può essere realizzato grazie al sostegno finanziario della Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano. Interlocutore del progetto è la direttrice artistica signora Nina Schröder (tel. 0474 555819): maggiori informazioni alla pagina Web www.grain-bz.org. ■

50.000 euro per l'emergenza Haiti

Stanziamiento d'urgenza da parte della Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, quale concreto segno di solidarietà per le vittime del terremoto di Haiti.

Nell'ambito della riunione di Capodanno della Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, svoltasi ieri presso il Teatro di Bolzano, il Presidente, avv. Gerhard Brandstätter, ha

fatto presente che il Consiglio di Amministrazione, con l'assenso del Collegio Sindacale, ha deliberato in via d'urgenza lo stanziamento straordinario di un importo, pari a 50.000 euro, destinati all'emergenza sanitaria e all'acquisto di medicinali per le vittime del terremoto di Haiti, quale segno di concreta solidarietà dell'Alto Adige alla popolazione dell'isola ca-

raibica. I fondi saranno messi a disposizione di organizzazioni di soccorso, presumibilmente "Medici senza Frontiere/Médecins sans frontières" attingendo ad accantonamenti del "Fondo di Solidarietà" che la Fondazione ha istituito per interventi di particolare urgenza: Fondo che è stato alimentato e irrobustito progressivamente negli anni pregressi. ■

News

Fondazione Banca del Monte "Domenico Siniscalco Ceci" di Foggia
Pittori di Capitanata '800-'900

Sabato 23 gennaio 2010 nella Galleria della Fondazione Banca del Monte "Domenico Siniscalco Ceci" di Foggia si è aperta la mostra intitolata "Pittori di Capitanata '800-'900. Opere da collezioni pubbliche e private". Si tratta di un appuntamento di grande importanza per la conoscenza della storia dell'arte, italiana nel suo complesso e di Capitanata in particolare. A curare la mostra è stato Mario Melchiorre, da tempo impegnato nella divulgazione della conoscenza dei pittori nati a Foggia ed in provincia, troppo spesso ignorati o sottovalutati dalla critica "ufficiale". Nato ad Orsara di Puglia, Melchiorre ha studiato a fondo l'arte del periodo che ha approfondito le ricerche sugli artisti meridionali e soprattutto dauni. Ha già pubblicato, nel 2005, con la Fondazione il volume "La Pittura a Foggia tra Otto e Novecento". Alla cerimonia, saranno presenti, il Presidente della Fondazione Banca del Monte, Avv. Francesco Andretta, e il Presidente dell'Amministrazione provinciale di Foggia On. Dott. Antonio Pepe. In occasione del vernissage, verrà pre-

sentato anche il catalogo della mostra ("Pittori di Capitanata '800-'900. Opere da collezioni pubbliche e private"; edito dalla Effebiemme servizi s.r.l., società strumentale della Fondazione Banca del Monte di Foggia; 15 euro; con saggi, biografie e schede delle opere realizzati da critici e storici dell'arte). Nella Galleria della Fondazione saranno esposte 63 opere di 31 artisti, quasi tutte provenienti da collezioni private pugliesi, eccetto cinque prestate dal Museo Civico di Foggia e due dall'ITC "Pietro Gianone" di Foggia. La particolarità della mostra risiede proprio nel fatto che le opere appartenenti ai collezionisti non sono mai apparse in pubblico in mostre d'arte, sebbene alcune di queste fossero già note proprio per essere state pubblicate nel saggio "La Pittura a Foggia tra Otto e Novecento". Due gli obiettivi principali della mostra: il primo è quello di dare ancora maggior valore agli artisti già noti e, attraverso le opere esposte, definirne meglio la personalità e i contenuti pittorici. Per gli artisti meno conosciuti, lo scopo è di restituire la giusta attenzione a personaggi che, tra-

scurati nella loro terra natia, hanno invece avuto successo ed onori in altre città italiane. Alcuni di questi sono stati molto rappresentativi nel proprio genere e hanno raggiunto una fama nazionale: è il caso del lucerino Umberto Onorato, vissuto a Roma nella prima metà del '900 ed è stato uno dei più grandi caricaturisti italiani; oppure di Severino Trematore, di Torremaggiore, grande ritrattista e paesaggista vissuto nel prima metà del '900 a Genova, che dopo la sua morte gli ha dedicato negli anni, un premio di pittura e tre mostre retrospettive; o ancora del foggiano Giuseppe Fania, (1837-1904), scenografo noto a livello internazionale, e di un incisore del calibro di Saverio Pollice, foggiano (1840-1887), che i concittadini per lo più conoscono perché gli è intitolata una strada del capoluogo. Tante le notizie storiche, biografiche ed artistiche inedite e curiose degli artisti trattati, attraverso le quali Melchiorre ha cercato di dare loro un'identità pittorica, inquadrandoli in una corrente o in un gruppo cui si sono ispirati o nel quale si sono identificati. ■

News

Sul sito Acri, la Tavola Rotonda sull'inclusione sociale

La società cambia e la crisi economica e finanziaria in cui siamo immersi ha aumentato la velocità di questo cambiamento. Esso spesso produce alcuni problemi sociali di rilievo: aumenta l'insicurezza delle persone, specie di quelle che maggiormente possono temere per la propria condizione di benessere.

Fa emergere nuove fragilità e nuove forme di povertà - non necessariamente materiale - proprio nel momento in cui le reti di sicurezza sono soggette alla massima tensione.

Accresce i dissidi e le tensioni sociali, scatenando contrasti tra soggetti in ascesa e in declino.

Aumenta, infine, le difficoltà di coloro che tradizionalmente favoriscono la coesione sociale, come il terzo settore e le organizzazioni della società civile.

Di questi temi si è parlato in occasione della IV edizione del convegno "Giovani Lettori, Nuovi Cittadini", organizzato il 27 gennaio a Firenze dall'Acri e dall'Osservatorio Permanente Giovani - Editori, nel corso del quale sono state, fra l'altro, presentate alcune esperienze e progetti delle Fondazioni per favorire l'inclusione sociale.

Sono intervenuti su questo: Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione per il Sud, Fabio Corsico,

consigliere della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Mariella Enoc, vicepresidente della Fondazione Cariplo, Antonio Finotti, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Gabriello Mancini, presidente della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Giovanni Vietri, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana, coordinati da Dario Di Vico, del Corriere della Sera, in un dibattito che può essere rivisto sul sito dell'Acri nella pagina specificamente dedicata all'evento, all'indirizzo:

http://www.acri.it/7_even/7_even0055.asp.

News

European Foundation Centre: 21^a Assemblea Generale Annuale e Conferenza

La 21^a Assemblea Generale Annuale e Conferenza dell'European Foundation Centre si terrà a Bruxelles dal 2 al 4 giugno 2010. Per tale circostanza, e la prima volta in assoluto, l'EFC ha programmato la "settimana della Fondazione" (*Foundation week*), un evento che, in aggiunta allo svolgimento dei lavori Assembleari, com-

prende delle "giornate aperte" (*Open Days*) in cui è prevista la partecipazione del pubblico e di altri *stakeholders*. Scopo dell'evento è quello di coinvolgere direttamente il vasto mondo del non profit e discutere le numerose tematiche a livello europeo: politiche dell'UE ed il ruolo dei *decision makers*, Associazioni Nazionali, Organizzazioni Non



SAVE THE DATE!



FOUNDATION WEEK
FOUNDATIONS' WORK

31/05 > 04/06/2010 - BRUSSELS

Governative, opinione pubblica, Think tanks, ecc. Il programma è in corso di definizione ma sono già previste circa 20 sessioni di lavoro in cui saranno affrontate numerose ed attuali tematiche quali la crisi finanziaria, gli affari sociali, la sanità, la migrazione, la ricerca, la cultura, lo sviluppo, ecc.

I lavori si svolgeranno presso "The Square" un Centro Conferenze di nuova concezione che sorge nel quartiere dei Musei di Bruxelles. ■